Gli italiani in cerca di lavoro sono circa tre milioni

Disoccupazione record (oltre il 12% in gennaio)

Cala al Nord ma nel Mezzogiorno ha sfondato il 20% - Il terziario è l'unico settore trainante

ROMA — Mese dopo mese la situazione occupazionale in Italia si fa più drammatica: nel gennaio 1988 le persone in cerca di lavoro hanno sfiorato i 3 milioni, per la precisione, comunica l'Istat, sono 2.945.000 le persone che «hanno compiuto un'azione concreta di ricerca del lavoro». Di conseguenza il tasso di disoccupazione (cioè la percentuale di coloro che cercano un'occupazione rispetto al totale delle forze di lavoro) è risultato pari al 12,4% contro l'11,95 del gennaio 1987.

L'Istat conferma anche che a fare le spese di questa situazione è sopratutto il Mezzogiorno, dove l'occupazione è diminuita di 41 mila unità e il tasso di disoccupazione è passato, su base annua, dal 18,4% dell'87 al 20,6% dell'88. Questo dato è rimasto stazionario al Centro (10%) ed è addirittura diminuito al Nord: dall'8,2% dell'anno scorso al 7,6% del 1988. Penalizzata anche la forza lavoro femminile: sull'intero territorio nazionale il tasso di disoccupazione maschile è passato dall'8,2% di gennaio '87 all'8,5% del gennaio '88, mentre per le donne il divario è più alto. Infatti dal 18,4% di un anno fa si è passati al 19,1% di quest'anno.

Secondo i dati dell'Istat in gennaio si è registrato anche un incremento dell'occupazione pari a 55 mila unità (22 mila uomini e 33 mila donne), meno della metà, tuttavia, dell'aumento delle persone in cerca di occupazione che, nello stesso mese e rispetto all'anno precedente, è stato di 142 mila unità. La crescita dell'occupazione, rileva l'Istat, è da attribuirsi alla dinamica produttiva del terziario, l'unico settore trainante per l'occupazione: +216 mila dipendenti registrati nel gennaio '88, cui ha corrisposto, invece, una contrazione di occupati sia nell'agricoltura (-133 mila), sia nell'industria (-28 mila).

Di fronte a questi dati il mondo politico e sindacale non nasconde la propria preoccupazione soprattutto dopo il bagno di ottimismo sull'andamento della nostra economia regalatoci dalla relazione del ministero del Bilancio e dal sondaggio Isco. Secondo Giovanni De Michelis, capogruppo socialista alla Camera ed ex ministro del Lavoro, «i dati di gennaio confermano una tendenza che dura ininterrottamente da 10 anni. Ma la cosa più preoccupante — ha dichiarato De Michelis — è che dal 1984 sta crescendo la forbice tra crescita del reddito e disoccupazione. E' inoltre drammatico — aggiunge — che il dato di gennaio, che rappresenta un massimo storico, venga dopo le notizie sul consuntivo '87 che danno la crescita del prodotto interno lordo al 3,1%, cioè il livello più alto registrato negli Anni 80. A ciò si aggiunge la disoccupazione femminile e meridionale».

«Per quello che ci riguarda — sostiene ancora De Michelis — ribadiamo che è giusta la scelta dei socialisti di mettere il Mezzogiorno al centro della politica economica. Ora occorre riprendere con forza un'iniziativa attiva sul fronte della politica del lavoro visto che negli ultimi 18 mesi questo argomento sembrava non attirare più l'interesse delle forze politiche».

Fortemente preoccupato anche il segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola, che sottolinea come i dati di gennaio «si contraddicano con la relazione sull'economia dell'Isco».

La speciale commissione formula ipotesi per snellire l'Irpef

Proposto un bollo-casa

I lavoratori dipendenti, proprietari dell'abitazione, potrebbero pagare a parte questa imposta agli uffici postali - I vantaggi: meno errori sul modello 740/s - Immutati gli enormi ritardi del catasto

ROMA — Pagheremo l'Irpef e l'Ior sugli alloggi di proprietà agli uffici postali con uno speciale conto corrente? La proposta di un «bollo-casa», come per l'automobile e il canone radiotelevisivo, viene dalla speciale commissione tributaria incaricata dal ministro Gava di studiare un ventaglio di ipotesi per la semplificazione degli obblighi fiscali.

Il progetto sarà ora esaminato dal nuovo governo che dovrà prendere una decisione definitiva. Comunque, in caso di risposta affermativa, il «bollo-casa» non scatterà prima del maggio '89, al momento della dichiarazione dei redditi relativi al 1988. La novità è legata alla intenzione di Gava di far sparire, o di contenere a pochi casi, il modello 740/s, la dichiarazione dei redditi semplificata che i lavoratori dipendenti e i pensionati, proprietari di una casa, devono ogni anno presentare alla fine di maggio insieme con il modello 101.

Un obbligo che finisce col paralizzare l'attività degli uffici finanziari, inondati da una valanga di inutili denunce, il più delle volte sbagliate. Per contro, i circa dieci milioni di contribuenti interessati non avrebbero più l'assillo di dover compilare un modulo che, nonostante i tentativi di un quotidiano più facile, resta sempre di oscura interpretazione.

Con l'introduzione del «bollo-casa», invece, il pagamento dell'imposta si farebbe mediante bollettini di conto corrente postale, predisposti dal ministero delle Finanze con l'indicazione dell'immobile, la rendita catastale, il codice fiscale del titolare. Al contribuente non resterebbe altro che versare l'importo dovuto, applicando al reddito effettivo o catastale dell'immobile l'aliquota marginale del suo stipendio o della sua pensione che trovera scritta sul modello 101.

In alternativa al «bollo-casa», la commissione tributaria suggerisce di aggiungere sul modello 101 un'ulteriore facciata, dove poter registrare la proprietà di alloggi, fino ad un massimo di quattro case.

La scomparsa del 740/s, elimirebbe automaticamente il quasi mezzo milione di errori che il fisco ogni anno riscontra (e fa pagare salatamente) per la sola trascrizione su questo contestato modulo dei dati contenuti nel «101». A detta di molti esperti, però, il «bollo-casa» non è altro che un provvedimento di facciata, per nascondere guasti peggiori.

I problemi dell'imposizione fiscale sugli immobili sono ben altri, primo fra tutti il grave fenomeno dell'evasione, favorito dalle disastrate condizioni del catasto, presso il quale giacciono invase e quasi dimenticate 13 milioni di richieste di accastamento, 8 milioni di domande di iscrizioni di nuovi fabbricati e 5 milioni di denunce per variazione. Così, secondo stime ufficiose, almeno il 40 per cento delle case oggi esistenti in Italia sfuggono al fisco. Anche con l'introduzione del «bollo-casa» a pagare saranno sempre i «soliti onesti».

Il caos che regna nel catasto impedirebbe infatti di immettere nel computer e quindi di trascrivere sui bollettini di conto corrente per l'eventuale «bollo» i dati catastali di appartamenti pure denunciati per una buona metà. Gli esperti sollecitano invece una radicale riforma delle imposte sugli immobili. Oggi si contano più di undici balzelli sulla casa.

Oltre a Irpef, Ior, Irpeg, si devono mettere nel conto i contributi per la concessione edilizia, le imposte catastale, ipotecaria, di successione e di registro. E, poi, l'Invim e l'Iva. In una giungla così intricata, il «bollo-casa», da solo, darebbe scarsi effetti.

Da anni i ministri delle Finanze promettono un serio riordino della materia. Ma al momento è rimasto un impegno verbale, anche perché i tanti ritardi accumulati rendono più complicata l'operazione di risanamento e di riequilibrio.

Emilio Pucci

Pasqua, turisti senza autobus

Oggi e domani scioperano gli autonoleggi privati - Tregua sindacale per treni e aerei - I Cobas macchinisti fermi 24 ore il 14-15 aprile

ROMA — Pasqua e Pasquetta senza autobus turistici. Molti dovranno rinunciare alle solite scampagnate per lo sciopero — oggi e domani — dei dipendenti delle compagnie di autonoleggio: i soli servizi di trasporti esclusi dal codice di autoregolamentazione, che non è stato sottoscritto né dalle aziende né dalle organizzazioni sindacali di settore. Saranno perciò in circolazione solo gli automezzi provenienti dall'estero.

La clamorosa protesta è stata decisa dai lavoratori degli autonoleggi a causa dell'interruzione del negoziati per il rinnovo del contratto nazionale. Il punto di maggior attrito, su cui è salta la trattativa, riguarda il mancato pagamento dei periodi di attesa durante l'orario di lavoro. Secondo gli attuali accordi, quando il bus è fermo, l'autista riceve solo una parte del salario: il 45 per cento se è nel luogo di residenza, il 70 per cento se si trova in un'altra località. I sindacati chiedono il 100 per cento.

Tutto tranquillo, invece, per aerei e trasporti ferroviari. Fino all'8 aprile, almeno; finché proseguirà la pausa di autoregolamentazione prevista dagli accordi con i sindacati in tutti i settori, tranne che in quello dell'autoleggio. Ma, finita la tregua, si annunciano altri disagi, sopratutto per chi dovrà viaggiare in treno.

Dalle ore 16 del 14 aprile alla stessa ora del 15 scioperano per 24 ore i Cobas dei macchinisti che rivendicano l'inquadramento al settimo livello per tutta la categoria e la garanzia che non venga aumentato l'orario di lavoro.

Dal 20 al 23 aprile poi si asterranno dal lavoro — in modo articolato, compartimento per compartimento — i ferrovieri aderenti alla Fisafs-Cisal per protestare contro i «provvedimenti riduttivi» già disposti dall'ente per il compartimento di Torino. Altri scioperi, unitari, sono poi previsti per la seconda metà di aprile. *(Agi)*

■ Accordo sul Fondo incentivazione

ROMA — Ministero della Pubblica Istruzione e sindacati hanno siglato gli accordi sul Fondo d'incentivazione e sull'assegnazione provvisoria dei docenti. Il Fondo ammonta per l'88 a 505 miliardi.

PREMIO PULITZER PER LA FOTO DELLA PICCOLA JESSICA

New York. Il fotografo texano Scott Shaw ha vinto il premio Pulitzer, equivalente ai premi Oscar per il giornalismo americano, con la foto del recupero, dopo giorni di grande tensione, della piccola Jessica McClure, caduta in un pozzo

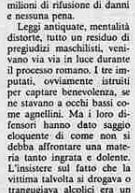
Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Tre milioni di italiani, lunedì, sino a notte inoltrata, hanno assistito per due ore, sullo schermo di Rai 3, al processo per uno stupro perpetrato a Roma, a due passi da piazza Navona, ad opera di tre baldi giovani borgatari. Trasmesso in forma di nuda cronaca, senza inutili commenti, questo «*brano di realtà*» (così l'ha definito *La Stampa* Ugo Buzzolan) ha rivelato quanto possa una televisione intelligente e impegnata nell'assaefare la gente a prender coscienza dei problemi e a meditare sulla società in cui siamo costretti a vivere.

Lo stupro è ormai un evento ricorrente nelle cronache e quasi non fa più notizia. Solo in questi ultimi giorni si è parlato del «gesù» dell'ospedale di Padova, che in uno sgabuzzino cieco ha abusato di un'allieva infermiera appena diciottenne (ed è stato punito con quattro anni di arresti... in casa sua) e della ragazzina di 14 anni violentata da due giovinastri nei giardinetti di Poirino; e voler raccogliere un catalogo di queste cronache tristi si rischia di trarre l'illazione che lo stupro sia una sorta di sport nazionale. Secondo un'inchiesta recente tre italiani su cinque sono convinti che la violenza carnale sia conseguenza del provocante abbigliamento femminile, e tre su venti pensano che non ci sia poi niente di tanto grave se si violenta una prostituta.

Eppure lo stupro subito viene spesso taciuto per vergogna, così come poco si sa di un'altra pratica diffusa, anche se spesso celata nell'intimità della residenza familiare, che è quella dell'incesto. Una forma di stupro anche peggiore, che la convenza in spazi esigui e promiscui certo favorisce, e che spesso opera senza violenza apparisceute, attraverso lenerezze ambigue, carezze insinuanti, intimidazioni e plagi. Anche gli incesti, pur coperti da ancor più geloso segreto, si contano a migliaia ogni anno in questo nostro sedicente Paese cristiano, favoriti anche da una legislazione arcaica e irresponsabile, secondo la quale si tratta di un comportamento esente da sanzioni penali, a meno che non dia luogo a pubblico scandalo. Così un indegno genitore di Roveredo, che per dieci anni ha abusato di due figlie, costringendole anche ad abortire, se l'è cavata con pochi milioni di rifusione di danni e nessuna pena.



Stupro come sport

Leggi antiquate, mentalità distorte, tutto un residuo di pregiudizi maschilisti, vengano via via in luce durante il processo romano. I tre imputati, ovviamente istruiti per captare benevolenza, se ne stavano a occhi bassi come agnellini. Ma i loro difensori hanno dato saggio eloquente di come non si debba affrontare una materia tanto ingrata e dolente. L'insistere sul fatto che la vittima talvolta si drogava o trangugiava alcolici era un voler introdurre elementi di totale irrilevanza, perché anche l'ultima delle donne, la baccante ebbra, la meretrice più incallita, serba il pieno diritto di disporre della propria vita sessuale. Il presentare i tre come bravi ragazzi improvvisamente colti dal bisogno innocente di orinare (e quale luogo più opportuno di una piazza del centro?) non serviva certo a giustificare i pantaloni calati, perché i moderni *jeans* sono forniti di chiusure lampo dislocate in abbondanza nei punti strategici. E non nascondo di aver provato un brivido di raccapriccio quando un irruento patrono, dopo aver discettato sulle macchie di sangue riscontrate addosso a uno degli imputati, è passato a documentare la sua esemplare operosità, che lo induce a levarsi alle quattro e mezzo ogni mattina per andare a svolgere mansioni di... garzone macellaio.

Perché, nello stupro, di vera e propria macelleria umana si tratta. Come d'una psiche distorta, di credenze vaneggianti e di un gusto segreto per la sopraffazione e lo sfregio. Si sono sentiti padri incestuosi dichiarare: «*La figlia è mia e la uso come voglio*». Neppure il *paier familias* dell'antica età repubblicana in Roma, che pure esercitava sui figli il diritto di vita e di morte, avrebbe osato sostenere una simile pretesa, contraria al volere degli dei (oltre che ai principi basilari della genetica). Occorre sradicare dalle menti più rozze e immature il fatto che lo stupro ha solo le apparenze esteriori, la meccanica materiale di un atto sessuale, perché non può immaginarsi autentico sesso che sia disgiunto dal consenso. Anche il rapporto mercenario, che è la più squallida simulazione di un comportamento autentico, presuppone pur sempre un accordo, sia pure prezzolato, e la suprema indifferenza della prostituta ne assicura la consumazione pacifica nel momento stesso in cui ne rinnega l'essenza.

L'abusare di una creatura più debole, magari immobilizzata da complici brutali, ignorando la sua disperata ripulsa, non ha dunque nulla a che fare col sesso: è un gesto di violenza rinfantile e di ottraggio perverso. Si intende pieghare con la forza un essere umano indifeso per assoggettarlo alla propria volontà, senza altro scopo che non sia quello di affermare l'onnipotenza. Si rievocano confusamente residui di patriarcato sovrizio, e concezioni della donna come essere senza personalità propria, puro strumento di piacere per il maschio e fattrice ottusa di numerosi figli. Si pensa che nel violarla la si gratifichi e che essa non mancherà di esser grata per la violenza ricevuta. Si fa la bravata con gli amici, da raccontare al bar con ergogliosa sufficienza.

Occorre inasprire le leggi, aumentare le pene, autorizzare le donne a portare al polso un apposito coltellino ricurvo.

L'«Avanti!» critica Natta per aver ricucito lo «strappo» con Mosca

«Il pcus è più moderno del pci»

Attacco sul quotidiano del psi: invece di accelerare la revisione, i comunisti sono rientrati nell'alveo della tradizione - Si apre una nuova polemica, critiche anche dal pli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo la polemica su Togliatti, i socialisti tornano a mettere il pci sul banco degli imputati. Forse infastidito dal dialogo tra de e pci sui temi istituzionali, il vertice del psi non ha perso l'occasione del viaggio di Alessandro Natta a Mosca con il lungo colloquio con Michail Gorbaciov, per aprire una nuova controversia. L'accusa ai comunisti italiani è quella di aver ricucito lo «strappo» con il pcus e di essere tornati indietro.

Il «*l'accuse*» è di Ugo Intini, portavoce del psi, sulle pagine dell'*Avanti!* di oggi. «*Purtroppo* — scrive l'esponente socialista — *il primo netto e positivo movimento rinnovatore sviluppatosi nel pcus non ha spinto il pci nella direzione giusta, bensì nella direzione opposta*». Secondo il portavoce di Bettino Craxi, i comunisti italiani hanno perso un'occasione. Non hanno approfittato del nuovo corso sovietico per rinnovarsi. «*ampliare la revisione*» della propria storia, accelerare il processo di «*occidentalizzazione*»: «*il pci invece ha tratto dal gorbaciovismo — scrive Intini sull'Avanti! — una occasione non di dinamizzazione, ma di rifiuto, un'occasione per rientrare nell'alveo storico della tradizione, per restituire alla rivoluzione d'ottobre il riconoscimento del suo ruolo di "sua forza propulsiva"*». E l'esponente socialista non manca di schermire Natta per essere stato insignito a Mosca, «*dove i simboli conservano il loro significato*», della più alta onorificenza sovietica, l'ordine della Rivoluzione d'Ottobre. Anzi, il portavoce di Bettino Craxi si spinge ancora più in là, giudica i comunisti sovietici più coraggiosi di quelli italiani nel processo di revisione della loro storia. «*Pcus e pci, almeno sino agli Anni 60 — scrive Intini —, hanno avuto due storie assolutamente parallele. Eppure mentre il pcus ha accettato, due volte, con Kruscev e con Gorbaciov, la rottura della continuità storica e la denuncia critica del proprio passato, il pci non si è mai spinto a tanto*».

L'aria è quella di una nuova polemica, che potrebbe arricchirsi di altre puntate nei prossimi giorni. In effetti,l'intervento di Intini non è venuto solo: più di un intellettuale di area socialista — gli stessi che avevano partecipato al convegno organizzato dal psi su Togliatti — ha voluto esprimere delle riserve sulla missione del segretario del pci nella capitale sovietica. «*Dopo questa svolta* — ha detto, ad esempio, lo storico Vittorio Strada — *i comunisti italiani diventeranno i rappresentanti legittimi di Mosca nell'Europa occidentale*».

I socialisti nelle loro critiche hanno già fatto proseliti tra i liberali. «*E' stato confermato* — dice Antonio Patuelli dell'ufficio politico del pli — *il cordone ombelicale storico e ideologico che, dalla mai rinnegata rivoluzione d'ottobre, lega il pci al pcus*».

Il pci per ora non risponde. Ma Giorgio Napolitano aveva dato già una replica nei giorni scorsi a questo tipo di accuse. «*Nel momento in cui in Italia si intensifica il dibattito sulle prospettive di superamento del pentapartito, c'è chi* — spiega il responsabile esteri del pci — *vorrebbe rialzare steccati nei confronti del pci ricorrendo al vecchio argomento di un legame non chiaro o di un rapporto privilegiato tra pci e pcus*».

I sindacati: «Ridurre l'Irpef»

Cgil, Cisl, Uil ricordano a De Mita gli impegni dei suoi predecessori verso i lavoratori dipendenti - Proposta nuova «curva» delle aliquote

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le voci sempre più insistenti di una «stangata» a giugno hanno messo in allarme il sindacato. Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno inviato ieri una lunga lettera al presidente del Consiglio incaricato, Ciriaco De Mita, per ricordagli gli impegni fiscali già assunti dai suoi predecessori, primo fra tutti quello di una sostanziale riduzione dell'Irpef per i lavoratori dipendenti.

Cgil, Cisl e Uil nel documento inviato a De Mita avanzano in pratica una piattaforma per la riforma e l'equità fiscale. Tra gli obiettivi prioritari, oltre agli sgravi Irpef, ci sono l'eliminazione automatica del fiscal drag; l'eliminazione della base imponibile, l'eliminazione delle esenzioni e delle elusioni di imposta e delle forme di erosione della base imponibile; una patrimoniale sulle rendite finanziarie e le case, esclusa solo la prima; la riforma delle aliquote Iva; l'esonero da compilazione del modello «740» per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Per la riduzione dell'Irpef, il sindacato propone una nuova «curva» delle aliquote: da 0 a 30 milioni di reddito, aliquota del 22 per cento; da 30 a 100 milioni di reddito, aliquota del 34 per cento; da 100 a 300 milioni di reddito, aliquota del 44 per cento; oltre 300 milioni di reddito, aliquota del 50 per cento.

Queste, invece, le nuove deduzioni di imponibile suggerite da Cgil, Cisl e Uil: 4 milioni per tutti i redditi ed ulteriori 3 milioni per i redditi da lavoro dipendente e pensioni. Da modificare anche le detrazioni d'imposta: 780 mila lire per il coniuge a carico; 120 mila per «oneri deducibili», in alternativa a quelli documentati; 48 mila per ogni figlio; 228 mila per un reddito fino a 11 milioni.

Quanto all'elusione e all'erosione, i sindacati vogliono che siano annullate tutte le forme di esenzione di cui fruiscono interi settori merceologici e in particolare gli interessi sul debito riguardare la rivalutazione monetaria dei beni e dei capitali delle imprese; gli scorpori aziendali; il metodo di valutazione delle scorte di magazzino;

Per la patrimoniale, infine, i sindacati rinnovano la richiesta sui redditi finanziari e non sono contrari ad introdurre questa imposta sulla casa (comunque non prima del 1990), a condizione però che prima si riformi il catasto. «*Adesso tocca a De Mita dare segnali concreti e coltruttivi*», ha detto Giorgio Benvenuto nel presentare il documento. Pizzinato e Marini hanno sollecitato un confronto diretto con il presidente incaricato.

dall'Italia

■ Pannella sull'Unità: sì a eptapartito

ROMA — In un articolo che sull'Unità di oggi (e già questa è una novità) Marco Pannella dice di ritenere «*fittizia, arsenturosa, illusoria una proposta di governo col pci; inesistente nel Paese e nelle coscienze delle stesse classi dirigenti democratiche laiche (pci incluso) la forza di un progetto e di un programma di alternativa e di alternanza cui occorre dedicarsi urgentemente*».

Pannella insiste nella sua proposta di governo eptapartito basato sulla convergenza fra i 5 partiti della vecchia maggioranza più Verdi e radicali. E muove delle critiche ai socialisti parlando di «*irrarrimiento politico di Craxi e del psi*» per quella che definisce la «*trovata improvvisa dell'inconsistenza della componente laica in un al'fatto governo, perché pri e pli sarebbero espressione di "un polo conservatore al centro di psi, psdi e pp, punte di lancia di un polo riformista"*». (Agi)

■ I Verdi denunciano Donat-Cattin

ROMA — Michele Boato, Franca Bassi e Anna Donati, deputati della lista verde, hanno presentato due denunce alla procura della Repubblica di Roma nei confronti del ministro della Sanità, Carlo Donat-Cattin: una, per attentato alla salute pubblica, l'altra, per omissione di atti d'ufficio. La prima perché — sostengono i deputati nell'esposto — il ministro «*ha consentito la distribuzione e il consumo a livello nazionale di acque potabili avvelenate da diserbanti a livelli pericolosi per la salute dei cittadini, in base a quanto previsto dalla legge italiana e dalle normative Cee*».

La denuncia per omissione d'atti d'ufficio è stata presentata perché Donat-Cattin avrebbe dovuto presentare un decreto per fissare all'uno per cento il contenuto massimo di fosforo nei detersivi, «*onde ridurre il fenomeno di eutrofizzazione di lagune, fiumi e mari italiani*». I deputati si domandano «*perché il ministro non applica quanto disposto dalla legge italiana*». (Ansa)

Se pensi alla tua casa in montagna

con la formula EDILFORM puoi avere subito il tuo appartamento in una stazione estiva-invernale di prestigio poco lontano da casa tua (30' cas. autostr. di Mondovì).